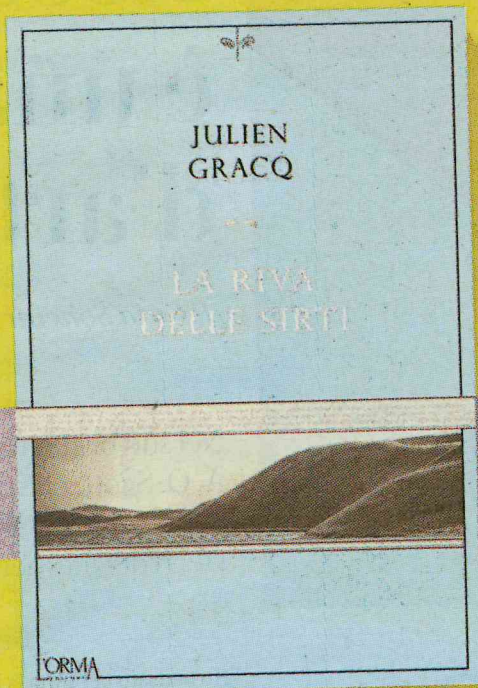




Finché c'è guerra c'è speranza

di Irene Bignardi

TITOLO: LA RIVA DELLE SIRTÌ	AUTORE: JULIEN GRACQ	TRADUTTORE: MARIO BONFANTINI
EDITORE: L'ORMA	PREZZO: 21 EURO	PAGINE: 333

Nel suo capolavoro "La riva delle Sirti", ora ripubblicato qui in Italia, Julien Gracq ci regala un luogo immaginario, Orsenna, che evoca il deserto di Dino Buzzati. Perché a scandirne rituali e umori è l'eterna attesa del conflitto

La geografia fantastica inventata dai grandi scrittori — dalla Contea di Yoknapatawpha di Faulkner alla Kindle County di Scott Turow, e attraverso la scuola di Hogwarts di Harry Potter raggiungibile dal binario 9 e 3/4 di King's Cross — non ha forse mai avuto una più alta collocazione di quanta ne abbia trovata in un mondo misterioso, lontano eppure vicino, remoto eppure prossimo, nascosto eppure riconoscibile, come è Orsenna, il territorio in cui si svolge *La riva delle Sirti*, il nobile, ponderoso, alato, difficile libro firmato da Julien Gracq (1910-2007). Un capolavoro riconosciuto come tale, e vincitore, nel 1951, del premio Goncourt.

Se non fosse che Julien Gracq, o meglio Louis Poirier (questo il vero nome di uno scrittore che di mestiere faceva il professore di storia e di geografia in un liceo parigino, e che ha scelto tutta la vita di nascondersi dietro il suo pseudonimo), l'amico di André Breton, lo studioso misantropo, rifiutò il premio prima ancora che venisse ufficialmente annunciato, con un gesto di orgoglio letterario, un rifiuto del gioco sociale, uno sgarbo al costume letterario poi imitato, con tutt'altra risonanza ma con simile *ubris*, dal suo non amico Jean-Paul Sartre, che, come si sa, rifiutò il Nobel.

Quanto a *La riva delle Sirti*, proseguì nella sua carriera di capolavoro riconosciuto. In Italia arrivò tempestivamente, nella bella traduzione di Mario Bonfantini (quella che ci viene riproposta adesso da L'Orma editore), carico del peso di una non facile nobiltà letteraria.

Dove si colloca dunque il mondo di Julien Gracq? Dove sta e cos'è l'Orsenna? A occhio e croce, questo staterello aristocratico e conservatore, un tempo ricco ma in declino, che si stende con i suoi palazzi fascinosi e cadenti, sontuosi e misteriosi, con le sue

casupole e le sue rovine, con il suo porto fuori uso e le sue baracche su una collana di isole sulla riva del mare delle Sirti, un braccio di mare ormai morto, chiuso dall'altro lato dal più misterioso selvaggio e aggressivo Farghestan, a studiare bene la carta geografica, se ce ne fosse bisogno, potremmo immaginarcelo in una posizione tra la Serenissima e la Dalmazia. E potremmo collocare il suo nemico secolare, lo Stato del Farghestan, con cui l'Orsenna è in non dichiarata guerra e in perenne allerta da tre secoli, dalle parti della Turchia — anche perché qua e là si fa cenno alla religione islamica, a una importante differenza culturale, ai "beduini" (termine politicamente scorretto, perdonabile nel 1951).

Ma queste sono minuzie. Quello che conta nel libro di Julien Gracq è l'atmosfera di perenne attesa che si vive a Orsenna. L'attesa di un evento che non esplode, uno stato d'animo da Fortezza Bastiani, un'ansia per il nulla che accade in questo marittimo deserto dei tartari.

Ed ecco entrare in scena il giovane aristocratico Aldo, costretto per tradizione familiare e mancanza di mezzi a lasciare la vita cittadina per prepararsi a una guerra che probabilmente, nella torpida atmosfera orsennese, non arriverà mai. Mentre arrivano le schermaglie d'amore con la bellissima e ambigua Vanessa, il dibattito ideologico-politico con Marino il capitano e con Fabrizio, il giovane amico. E attraverso gli occhi di Aldo — il romanzo è scritto in prima persona — veniamo a conoscere, come in un trattatello di scienze politiche, gli usi e i costumi, pubblici e privati, della splendida Orsenna, il senso di questa attesa, le regole del gioco, le contraddizioni di chi vive in pace e vuole la guerra — il tutto veicolato dalla prosa sovrabbondante, preziosa e aulica di uno scrittore che non si trattiene di fronte a nessun gioco verbale, a nessuna metafora.

Sarà il giovane Aldo, con la sua voglia di azione e la sua impazienza di fronte alla prudenza delle gerarchie di Orsenna, a scatenare l'incidente marino descritto con maestria degna di Conrad. L'incidente che (forse, e dopo un lungo dibattito) potrà aprire il fronte di guerra con il Farghestan.

E "l'ultimo grande scrittore francese del Novecento", come di solito viene etichettato Julien Gracq, ci lascia con l'immagine del suo giovane, disincantato eroe che cammina verso il teatro della guerra attesa per trecento anni.